

INCONTRO SUL BULLISMO

Venerdì 22 febbraio, presso i locali dell'oratorio Santa Chiara, in un clima simpatico e disteso, genitori, catechisti, educatori del territorio si sono incontrati per trattare con Giorgio Grassi, counselor professionista, il delicato argomento del bullismo, su suggerimento delle catechiste della parrocchia Sacro Cuore.

Partendo dalla frase "In ogni storia di bullismo non c'è mai un vincitore e nemmeno un vinto: c'è solo un soggetto debole che se la prende con uno ancora più debole e approfitta dell'incompetenza e dell'analfabetismo emotivo che domina l'ambiente in cui entrambi vivono e si muovono per affermare un potere fittizio", abbiamo meglio compreso, prima di tutto, la definizione:

il bullismo è un atteggiamento aggressivo tra pari, intenzionale, persistente nel tempo, che prevede una interazione asimmetrica e modalità fisiche e verbali dirette o indirette.

Il bullo prova piacere a fare del male e, più vede che fa male, più prova piacere: sa riconoscere, dopo averla studiata, la persona adatta a diventare la sua vittima perché è un buono stratega, ma non sa incanalare in modo positivo questa capacità e non sa gestire le proprie emozioni.

I ruoli in un caso di bullismo sono fissi: il bullo, l'aiutante del bullo (che vuole entrare nella cerchia del bullo e fa ogni cosa il bullo gli dica), i sostenitori (persone che non agiscono direttamente, ma incitano il bullo e il gregario ad agire e, spesso, li riprendono con il cellulare, per esempio), il difensore/salvatore (colui che difende e prende le parti della vittima, magari cercando di fare ragionare i sostenitori), la vittima (spesso sola e isolata) e gli esterni (non fanno nulla né a favore né contro la vittima ed sono omertosi).

Per prevenire situazioni di bullismo si deve educare i bambini all'assertività (capire ciò che si desidera e fare di tutto per ottenerla) ed alla responsabilità (ad ogni azione segue sempre una conseguenza) e cercare di essere genitori autorevoli, non permissivi ed incoerenti.

Per prevenire situazioni di bullismo ci si deve focalizzare sul gruppo di aggregazione in cui ogni educatore opera, per creare un clima di inclusività, sia per rafforzare le potenziali vittime, sia per recuperare i sospetti bulli, coinvolgendo anche i genitori.

Ecco alcune linee guida che Giorgio Grassi ci ha lasciato nel caso riscontrassimo situazioni di bullismo:

- Prendere consapevolezza del problema
- Non minimizzare il problema (lascerebbe da solo il bambino/ragazzo ad affrontare qualcosa di più grande di lui)
- Favorire il dialogo (ascoltando il racconto fino alla fine, senza giudicare e raccontando a nostra volta qualcosa riferito a noi, per far capire che parlare di sensazioni e sentimenti non è negativo, anzi...)
- Non arroccarsi su posizioni estreme nei confronti del proprio figlio, né di accusa, né di difesa
- Invitare il proprio figlio a chiedere aiuto
- Cercare/trovare una soluzione insieme al proprio figlio
- Confrontarsi con gli altri genitori
- Potenziare l'autostima del ragazzo
- Lavorare verso l'autonomia del ragazzo, per creare un legame di libertà e non di dipendenza
- Favorire momenti di socializzazione positiva

Per chi desiderasse approfondire l'argomento, lo studioso che più si è occupato di bullismo è lo psicologo Dan Olweus.